

DUE TESTIMONI: FERRUCCIO E ANTONIETTA

NELLA FESTA DI S. ANGELA E GIORNATA DELLA MEMORIA vogliamo ricordare in particolare due persone sopravvissute alla strage di Marzabotto, in provincia di Bologna (così viene ricordata nei libri di storia; ma in realtà la cittadina di Marzabotto, sede del Comune, non venne coinvolta nella barbarie che vide la morte di 770 civili inermi, tra i quali molti bambini: erano tutte persone che vivevano nelle piccole frazioni di Marzabotto).

Il 10 gennaio 2024 **FERRUCCIO LAFFI** è tornato alla casa del Padre; era l'ultimo testimone dell'eccidio di Monte Sole, una piccola borgata, vicina a Marzabotto.

Il 30 settembre 1944 la sua famiglia (14 persone tra genitori, fratelli e sorelle) e altri sfollati bolognesi vennero trucidati dai nazisti. Si salvò, insieme a due fratelli, riuscendo a nascondersi prima dell'arrivo delle SS. Per 50 anni ha cercato di dimenticare, rimanendo in silenzio, poi, preoccupato per il riemergere di tanta violenza e di nuove guerre, ha iniziato a parlare raccontando quanto aveva toccato con mano e vissuto. Lui, che aveva visto fin dove possono arrivare la follia e l'odio, continuava a ripetere, soprattutto ai giovani: - **DIFENDETE SEMPRE LA LIBERTÀ E LA PACE!**

Nell'omelia delle esequie il Cardinale Zuppi, tra l'altro, ha detto: - Ferruccio parlava senza odio. Oggi ci consegna un testamento chiedendoci di essere comunità, come attorno a lui si formarono tante amicizie. Legami che non vanno perduti perché l'odio divide e distrugge.

Oggi a Montesole vivono le sorelle e i fratelli della "Piccola Famiglia dell'Annunziata", due rami (maschile e femminile) fondati da don Giuseppe Dossetti, per testimoniare, con la presenza e nella preghiera, l'inutilità delle guerre, "il naufragio dell'Europa ... e dell'umanità, ma anche la risurrezione".



Per noi Figlie di Sant'Angela è molto importante questa figura perché subito la colleghiamo a un'altra sopravvissuta: ANTONIETTA BENNI della Compagnia di Bologna.

Antonietta Benni nasce a Bologna nel 1899, ultima di cinque fratelli, da una famiglia originaria di Pianoro.

Nel 1928, all'età di 29 anni, entra nella Compagnia di Sant' Orsola a Bologna.

Prima impara il mestiere di sarta, poi si diploma alla scuola di metodo San Vincenzo de Paoli nel Settembre del 1929 e inizia a insegnare nella scuola dell'infanzia di Cerpiano (BO). Nel Settembre dello stesso anno fa pure la sua professione religiosa.

A Dicembre 1930 si trasferisce a Gardelletta. L'asilo infantile di Gardelletta, che sarà la sede del suo operato fino all'Ottobre del 1943, viene considerato dall'ispettore Santini, del Provveditorato agli Studi, uno degli istituti più utili e bisognosi della III circoscrizione, l'unica scuola per l'infanzia sul lato del fiume Setta.

Dal 30 Ottobre 1943, a causa del moltiplicarsi delle incursioni, Antonietta, con i bambini del suo asilo ritorna a Cerpiano e rimane fino al 16 novembre 1944 nella capiente struttura chiamata "Palazzo", con annesso l'oratorio dei Santi Angeli Custodi. Qui trovano riparo molte persone risalite da Gardelletta e dalle Murazze verso l'acrocoro di Monte Sole: è una porzione del grande movimento di sfollati che investe l'intera zona, alla ricerca di maggiore sicurezza.

Tutta la popolazione subisce diversi rastrellamenti, inizialmente ordinari, come quello avvenuto nell'episodio definito da don Luciano Gherardi " il prodigio di Pentecoste", perché materialmente non viene arrecato nessun danno a persone e cose.

Il rastrellamento del 29 Settembre 1944 invece è drammatico; 33 ore di agonia per 49 persone ammassate dai tedeschi nell'oratorio. Sono presenti 20 bambini, il maggiore dei quali ha 13 anni, 27 donne e due soli uomini, uno semiparalizzato, l'altro un contadino di 74 anni. Al massacro scappano solo Antonietta Benni e due bambini che ella nasconde sotto una coperta: Fernando Piretti, 8 anni, e Paola Rossi, 6 anni.

Si legge nelle lettere inviate da Antonietta alla superiora della Compagnia: "Subii diversi rastrellamenti, l'ultimo il più terribile il 29 Settembre del '44 dove mi salvai per miracolo dell'Arcangelo S. Raffaele, io e due bimbi che tenni sempre con me fino che non fui mandata a Bologna. A Bologna vi rimasi come profuga fino all'Ottobre del '45".

Qualche giorno dopo il rastrellamento, i tedeschi ritornano a Cerpiano e fanno del " Palazzo" il loro punto di appoggio, costringono i civili che si erano rifugiati all'interno a fare alcuni lavori: gli uomini costretti al trasporto di munizioni, le donne adibite alla cucina e a vari servizi. Poi li cacciano dal "Palazzo".



Con essi, Antonietta va peregrinando di rifugio in rifugio, finché riesce ad arrivare a Bologna a metà novembre. Qui ella si adopera in ogni modo per rintracciare ad uno ad uno gli scampati alla strage che erano a loro volta fortunatamente approdati in città.

A metà Ottobre 1945, rientra a Gardelletta, assieme all'altra maestra, Maria Fabbri che curerà la scuola Elementare. Sono ancora anni di grandi sacrifici, di ricordi angoscianti; ma nessun dubbio incrina la sua volontà di restare in quella terra martoriata.

Nel 1960 riceve un inaspettato premio di 150.000 lire dal comitato provinciale, "Premio ai Buoni" che le verrà consegnato in Sala Bossi.

Nel 1967 l'ufficiale tedesco Valter Reder, già condannato all'ergastolo nel 1951 dal Tribunale militare di Bologna dopo una lunga istruttoria per una serie di massacri compiuti a ridosso della Linea Gotica e culminanti in quello di Monte Sole, indirizza una missiva al sindaco di Marzabotto nella quale chiede il perdono alla popolazione.

Viene indetto un referendum tra i superstiti e i familiari delle vittime: quasi all'unanimità gli interpellati respingono la richiesta di perdono. Solo quattro persone lo concedono; fra questi vi sono Antonietta e Augusto Marchioni, il babbo di don Ubaldo, trucidato a Casaglia.

Antonietta Benni va in pensione nell'Autunno del 1969, ma continua a vivere a Gardelletta.

Muore il 28 Maggio 1974 travolta da uno scooter, mentre probabilmente sta recandosi in chiesa per il rosario.

